

---

# Indice

## *Miran Košuta*

Proemio 9

*Cvetka Bevc* (1960) 22

Sanje morske deklice 24

*Sogno di sirena* 25

Otok 26

*Isola* 27

Vrt z rdečimi azalejami 28

*Giardino con fiori rossi d'azalea* 29

Blazina 30

*Il cuscino* 31

Pod tvojim oknom 32

*Sotto la tua finestra* 33

*Ivan Dobnik* (1960) 34

Hočem te 36

*Ti voglio* 37

Kako naprej? 38

*Come proseguire* 39

Meditacija za ranjeno golobico 40

*Meditazione per una colomba ferita* 41

Načini odhajanj v vetrno deželo 44

*Modi di partire nel paese del vento* 45

Dva kraja 48

*Due luoghi* 49

---

<i>Maja Vidmar</i> (1961)	50
Ko boš v uho mi ...	52
<i>Quando insinuerai...</i>	53
V dvoje	54
<i>In due</i>	55
Način vezave	56
<i>Modo di connessione</i>	57
Vodni motiv	58
<i>Motivo acquatico</i>	59
Razlika	60
<i>Differenza</i>	61
<i>Cvetka Lipuš</i> (1966)	62
Daj, obleci se za družinsko sliko VI	64
<i>Dai, vestiti per la foto di famiglia VI</i>	65
Besedne žavbe V	66
<i>Pomate di parole V</i>	67
Tihožitja z eno ali več osebami V	68
<i>Natura morta con una o più persone V</i>	69
Daj mi ime, Amerika! I	70
<i>Dammi il nome, America! I</i>	71
Vaja z gorečim obročem V	72
<i>Esercizio con un cerchio di fuoco V</i>	73
<i>Miha Obit</i> (1966)	74
Čišnje	76
<i>Čišnje</i>	77
Sadà ...	78
<i>Ora...</i>	79
(Belo Horizonte)	80
<i>(Belo Horizonte)</i>	81
Biešta gledat ...	82
<i>Andate pure a vedere...</i>	83
Srečko	84
<i>Srečko</i>	85

---

<i>Primož Čučnik</i> (1971)	86
V tem primeru	88
<i>In questo caso</i>	89
Aprilske prigode I-III	90
<i>Accadimenti d'aprile I-III</i>	91
Kako brati in zakaj	96
<i>Come leggere e perché</i>	97
<i>Lucija Stupica</i> (1971)	98
Družinska koda	100
<i>Codice familiare</i>	101
Cesta	102
<i>Strada</i>	103
Po branju Cortazarja	104
<i>Dopo aver letto Cortazar</i>	105
Nič o ljubezni	106
<i>Niente sull'amore</i>	107
Pesem o mizi	108
<i>Poesia che parla di una tavola</i>	109
<i>Jurij Hudolin</i> (1973)	110
Hotel Ideal	112
<i>Hotel Ideal</i>	113
Za dete	114
<i>Per il bimbo</i>	115
Pridi	116
<i>Vieni</i>	117
Ime mu je bilo lisica	118
<i>Il suo nome era volpe</i>	119
Vera	120
<i>Fede</i>	121
<i>Miklavž Komelj</i> (1973)	122
Hipodrom	124
<i>Ippodromo</i>	125
Korespondence I-IV	128
<i>Corrispondenze I-IV</i>	129

---

<i>Andrej Hočevar</i> (1980)	138
Ljudje odpirajo dežnike	140
<i>La gente apre gli ombrelli</i>	141
Dišim	142
<i>Odoro</i>	143
Domače zlato	144
<i>Oro familiare</i>	145
Odgovor na vodo	146
<i>Risposta all'acqua</i>	147
Ljubezen pred zajtrkom	148
<i>L'amore prima di colazione</i>	149
I traduttori	151
Il curatore	153
Le fonti	155

*Sogno di sirena*

*A te solo posso svelare perché le persiane ho chiuso  
e per saluto sulle palpebre ti ho sparso intensi baci.  
Al primo contatto devi mietere una cupa petulanza  
che la pelle mi ha vestito di squame ed i piedi imbrigliato  
in pinne, per girare attorno alle tue dita come una sirena.*

*Non mi togli le vesti, le mie squame strappi con tenera dolenza,  
quando ancora incerto tasti dietro al sussulto di desiderio ed ai ricordi  
di stregati esseri acquatici. All'amo infilo la pelle sparsa,  
i brandelli della tua camicia e l'ostinato tenere a freno la mia fretta.  
Hai addentato quest'ultima esca con l'energia delle stelle spente  
con le quali accendi ora il nostro respiro ed il sussurro delle parole.*

*L'oscurità è in un letto d'acqua. La disperazione già nella scintilla del pensiero  
che m'insinua come nel buio sia più facile rubare. Più facile mentire.  
Nascondere. Prendere. Donare. Nel buio è più facile donare.  
Nel buio è più facile essere donna. E più difficile essere uomo.*

*Per questo non mi ascrivo meriti, mentre mi togli le pinne.  
O modelli il mio desiderio. O ti affili sui banchi di sabbia  
dove ti offro macchie solari sui seni cresciuti.*

*Solo il rumore del televisore dei vicini, che batte attraverso la parete,  
scambio per il canto delle sirene. E non voglio conoscere i tuoi sogni.  
Non voglio saperne dei miei, mentre mi laceri sui fianchi  
come un pescatore infuriato con la rete sfilata tra le mani.  
In me vorresti cucirla, incrociare i bruschi strappi di migliaia di aghi  
per poter catturare la sirena dai piedi bianchi  
ed arginare la sua ardente nostalgia per i mari lontani.*

*Lucente sono, invece, quando m'immergo in te.  
E con la coda dell'occhio sinistro colgo  
come con fragore si scostano le persiane, perché  
echeggi il mare con i branchi di pesci ed i richiami dei delfini.  
Come senza fine e senza inizio trovano spazio nelle tue orecchie.*

*Lascio a te, senza alcuna passione, questa prelibatezza  
e vado nuotando per il mondo come la tua donna nell'oscurità.*

*Ti voglio*

*Regalami il tuo muschio. I tuoi denti.  
Le tue ossa. Il tuo fiato. Il tuo sole. La tua aria.  
I tuoi pensieri. Le tue dita. Le tue ombre.  
Il tuo sangue. Ti voglio. Voglio il tuo mare.  
Voglio i tuoi alberi. Voglio i tuoi colori. Voglio le tue parole.  
Voglio le tue spiagge. Voglio le tue visioni. Voglio la tua luce.  
Voglio la tua passione. Voglio i tuoi silenzi. Voglio il tuo abisso.  
Voglio tutto questo. Ti voglio ancora di più. Voglio il tuo fuoco.  
L'immobilità dell'aria. Il ghiaccio cocente. Un fiore di pesco.  
La quiete della terra. Il fremito dei cavalli. Il profumo della tua donna.*

*Le lontananze che non percorri, ma le sogni  
di continuo. I pesci di corallo che ti accarezzano.  
Le cascate della notte che ti chiudono nella lingua della solitudine.  
Ti voglio trepidante. Ti voglio calorosa. Ti voglio nuda.  
Tra i bambù e i pioppi, nel paesaggio dei merli neri.*

*Tocca i miei occhi. Le mie strade e  
i secondi che rappresentano l'eternità della natura.  
Queste sono le foglie. Questi sono i bambini. Questi sono i tuoi  
mondi sottomarini. Questo è il sangue dell'alfabeto. Questa è una bocca  
affamata del sale sulle tue spalle. Prendila finché arde ancora.  
Bevila a lungo. Perché il tempo non è importante,  
nemmeno gli anni, né i luoghi né i modi  
come lo farai. Il vento sta per partire,  
cerca e trova in un paesaggio squallido  
come me che resto e scrivo,  
così che puoi venire a trovarmi.  
Conosce le solitudini. Non ignora i colori. Sente il freddo.  
Ascolta le onde. Straccia il giornale del mattino.  
Soffia via le nuvole e l'erba. Gira i semi  
dei carpini. Rimane e parte. Canta e aspetta.*

*Regalami i tuoi passi. Regalami il tuo respiro.  
Regalami le tue notti. Le buie taschine della gioia.  
Il vortice di labbra irraggiungibili. I quaderni nei quali  
non scrivi mai il mio nome. Quel sospiro.  
Quella speranza. Quel crepuscolo dove ti perdi e nessuno  
ti trova, né nei libri né sotto le coperte, mai.*

*Quando insinuerai...*

*Quando insinuerai  
nel mio orecchio  
l'eccitazione,  
quando berrò  
il tuo seme,  
quando la tua mano  
mi troverà,  
mordimi pure  
affinché zampilli  
magari fino  
all'esaurimento  
questa parola.*

*Dai, vèstiti per la foto di famiglia*

## VI

*Quanto è stato non ritorna: il leggiadro traino  
delle stagioni per le carreggiate, quel gioco infantile con  
le vertebre degli uccelli morti, quel parlare, trattenendo  
il respiro, delle ultime cose. Da lontano, del tutto  
indistinti, i contorni della stirpe che svanisce. Dicono  
che le labbra, che mai più parleranno,  
serbino la forma dell'ultima parola pronunciata. Vanno,  
ombre di lemmi calzate, l'una ai funerali dell'altra  
nell'attesa dell'ultima impronta liberatoria. E  
pure noi, lisi dal tempo come soglie, ci  
abbandoniamo all'oblio senza più bastarci.*



*Čišnje*

*Forse cercavo dentro me  
altro che parole:  
terra di che colore  
volevo e tabacco; ma*

*il paese non aveva alcun dono  
- solo la sua morte:  
tettoie divelte assi e  
travi a mezz'aria.*

*Cosa volevamo? Far risorgere  
pietra sopra pietra là in alto  
con la fatica come  
cent'anni prima - il paese?*

*«Una volta questo ronziò  
dell'ape si chiamava  
šumijo - ora non lo è più»  
diceva Adriano.  
Versava il vino  
nei bicchieri. Lo divideva.*

*Non era la sera che  
ci dava la calma.  
Era l'odore acre  
di una vita assente.*

*In questo caso*

*sono convinto tu debba fidarti completamente  
dell'immaginazione e dei piccoli sentieri,  
che la lingua prende nelle zone impervie.  
Essa potrebbe sapere – di certo  
più assennata di noi, forse l'unico sostegno.  
Quando attraversi il deserto hai bisogno di acqua  
e di pezzi di ricambio per il motore della jeep.  
Prendi allora tutto quanto c'è in questo dizionario  
e anche quanto non c'è. Potrebbe servirti.  
Anche più in là nel tempo, quando non ci sarai più –  
i miraggi di bagliori sulle dune  
e le stelle splenderanno.*

*Codice familiare*

*Fa fresco. La pioggia ha lavato le strade.  
E quanto non ha lavato la pioggia, lo farà il tempo.  
Visite rimandate, amori ininterrotti,  
strade arricciate che non vogliono districarsi.  
Il domicilio sarà sempre immacolato. La stanza pulita. La biancheria  
di bucato.  
Con le bugie svelate come le pareti rivestite,  
le parole non dette, che arabescano le trame dei tappeti.*

*La casa, che desiderava essere cittadina,  
non smette di tradire sé stessa. Troppo sa  
la sua famiglia per parlare di essa e di sé.  
Da tempo i componenti si sono dispersi lungo le coordinate  
del proprio abito mentale, qui però ci sono il suo respiro  
e le fotografie, non l'unica cosa che unisca.*

*Il mondo interiore della casa è il loro modo  
di riconoscersi, il rivestimento che in silenzio  
sopportano, ed è il più difficile.  
Le rigide colonne vertebrali della compassione, i colpi  
mescolati a lacrime e sorrisi.  
Anni e anni e anni... Tutte quelle cose  
che legano, i segreti infilati  
come aghi in un morbido fantoccio.*

*Hotel Ideal*

*Eccoci distesi sul letto di larice  
dell'hotel Ideal, io veliero,  
tu mare nel quale sprofondo.*

*Questo accade: che i vicini  
non sentono il polso ed il silenzio percettibile della notte,  
vivono in cassette di carte,  
vivono e imitano l'un l'altro, come  
i cani il proprio padrone,  
barcollano sfatti da cocktail di pastiglie  
ed il coltello si ficca loro ogni giorno  
di più nella memoria.*

*No, questa non è una poesia erotica,  
un veliero sotto la superficie del mare  
per tutta la lunga notte, tutto il bianco giorno.  
Nell'hotel Ideal si sente il pianto di un bambino.*

*Ippodromo*

*Le tavole della palizzata intaccate,  
il suolo qua e là scavato dai passi più inquieti.  
Le uniche annotazioni di una resistenza.*

*Un manoscritto di trecento anni, dimenticato, qualcuno ha scandito  
i versi per la morte di un cavallo da corsa: «Baggiano -  
generoso destrier - veloce più di una freccia -  
come Pegaso - imita il vento - eccita i lampi -  
morto è Baggiano - le fiaccole negli occhi - cuore guerriero -  
è morto saltando - la spina dorsale si è spezzata -  
in quell'istante ha donato il dorso agli dei -  
trascina la quadriga del Sole...» - La soffocante dissennatezza  
della perfida retorica non nasconde  
le paurose, silenti immagini:  
del cavallo, che corre in silenzio, al galoppo.*

*Scosse elettriche, fasciate nella garza.  
Non troppo forti - che non irritino.  
Lumache che attraversano in moltitudine  
la pista del trotto ad ore fisse,  
prima del giorno che la ricopre di zoccoli.  
Le poiane stanno sui bianchi pali, conficcati nella terra,  
d'inverno nella neve.*

*- Mamma, i cavalli non guardano  
le nuvolette?  
Disperazione! A nessuno ho il diritto  
di attribuirle. Questo non la attenua.  
Piuttosto l'aumenta. Quando si iscrive nell'immagine  
della forza e della leggerezza,  
nell'emblema della libertà.*

*- Hai mai visto un cavallo libero?  
- Ne hai visto uno prigioniero?  
- Ne hai visto uno libero?*

*Non vi è schema che qui  
riconosca qualunque cosa.  
Eterno scivolare di zoccoli.  
La resistenza, indistinguibile dal ballo.  
Che non si iscrive alcundove.  
Annotazioni, che non si iscrivono alcundove.  
Cerchi, cerchi perpetui.  
L'attivazione degli spasmi di fuga nel dressaggio.  
Fatale esaurimento.  
Fendendo l'aria, guizza senza gravità il corpo, pesante 500 kg.  
Due giovani discutono al bar:  
- Tutti i cavalli che hanno vinto nei derby -  
nessuno li ha più visti...*

*Le mosche che volteggiano agli angoli degli occhi enormi  
e nella ferita sotto la stria bianca, sulla fronte.  
Cavalli che non sono più gli stessi.  
Persone che parlano tra di loro:  
uno sbadiglio, uno svenimento.*

*L'acqua, che scorre dai tubi di gomma  
tra lo scalpiccio di zampe irraggiungibili,  
lungo schiene che in una pace singolare furiose si scuotono,  
sparisce alla vista. Bestemmie rituali. Il sadismo delle amicizie.  
Il beato, fulminato stupore dei bambini.*

*La gente apre gli ombrelli*

*Sulla perdita rifletto;  
tento di stabilirne la collocazione.*

*La primavera è iniziata  
con la neve, nella luce*

*per me ci sarà sempre meno spazio.  
Non so, brucio, le persone*

*mi vogliono bene e dormono accanto a me.  
Si tolgono la pelle e moltiplicano la polvere.*

*Mi danno figli che non voglio.  
Mi danno notti che vivo da solo.*

*Di nuovo e ancora vogliono tornare, come spiccioli,  
io invece li lecco come fanno le giovani gatte.*

*Ma è il momento. La polvere non sa che lentamente si leva.  
Dal mio corpo si sfaldano le poesie*

*come grosse, sporche gocce  
e la gente apre gli ombrelli.*